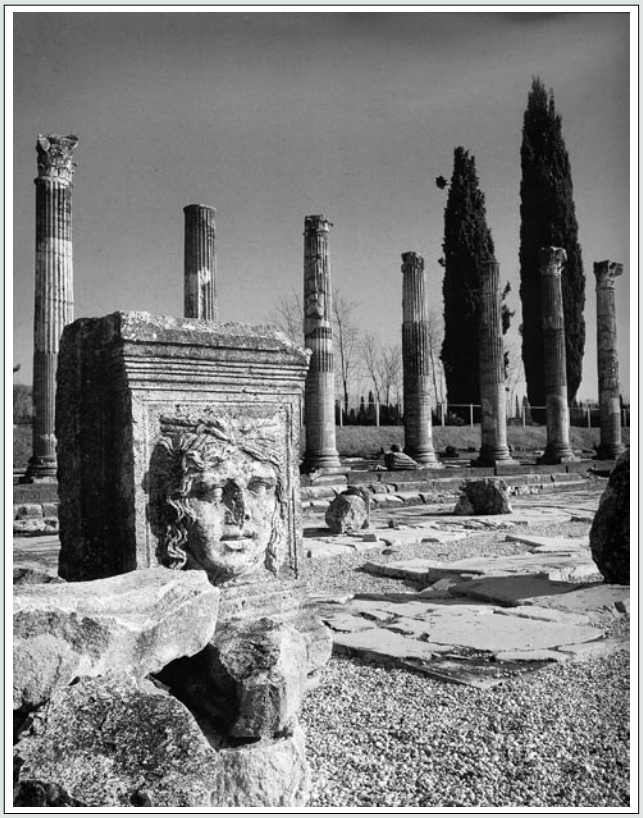
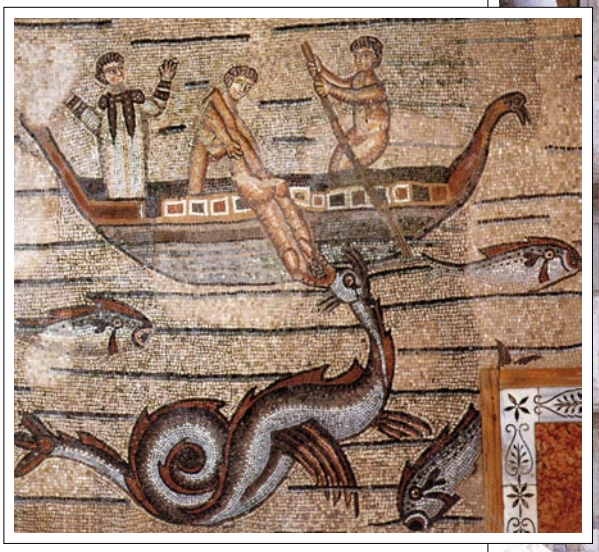
Prestigioso incarico a Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni alle prese con un importante sito archeologico

Due architetti bresciani per «sistemare» l'antica Aquileia



di Maria Vegeto

Tra le otto più grandi città dell'impero, Aquileia, dopo Roma, era la più importante della penisola italica, centro attivissimo di commercio verso le regioni del nord e dell'est dell'Europa.
La sua posizione, prossima ai confini più minacciati, è stata forse la causa principale della sua decadenza, dovuta in particolare alle devastazioni da parte di popolazioni barbare (prima gli Unni di Attila e quindi i Longobardi di Alboino) ed alla perdita conseguente di ogni fonte di ricchezza legata all'attività portuale.
Dell'architettura monumentale della metropoli antica, ridotta oggi a poco più di tremila abitanti, rimane ben poco fuori terra.
L'attività di spoglio dei resti antichi divenne infatti in alcuni periodi l'unica fonte di sostentamento degli abitanti e quindi gran parte di colonne capitelli, trabeazioni e marmi furono man mano smantellati e venduti.
L'unica integra testimonianza della sua grandezza e della sua importanza è la straordinaria mole della basilica patriarcale, le cui origini risalgono al quarto secolo dopo Cristo.

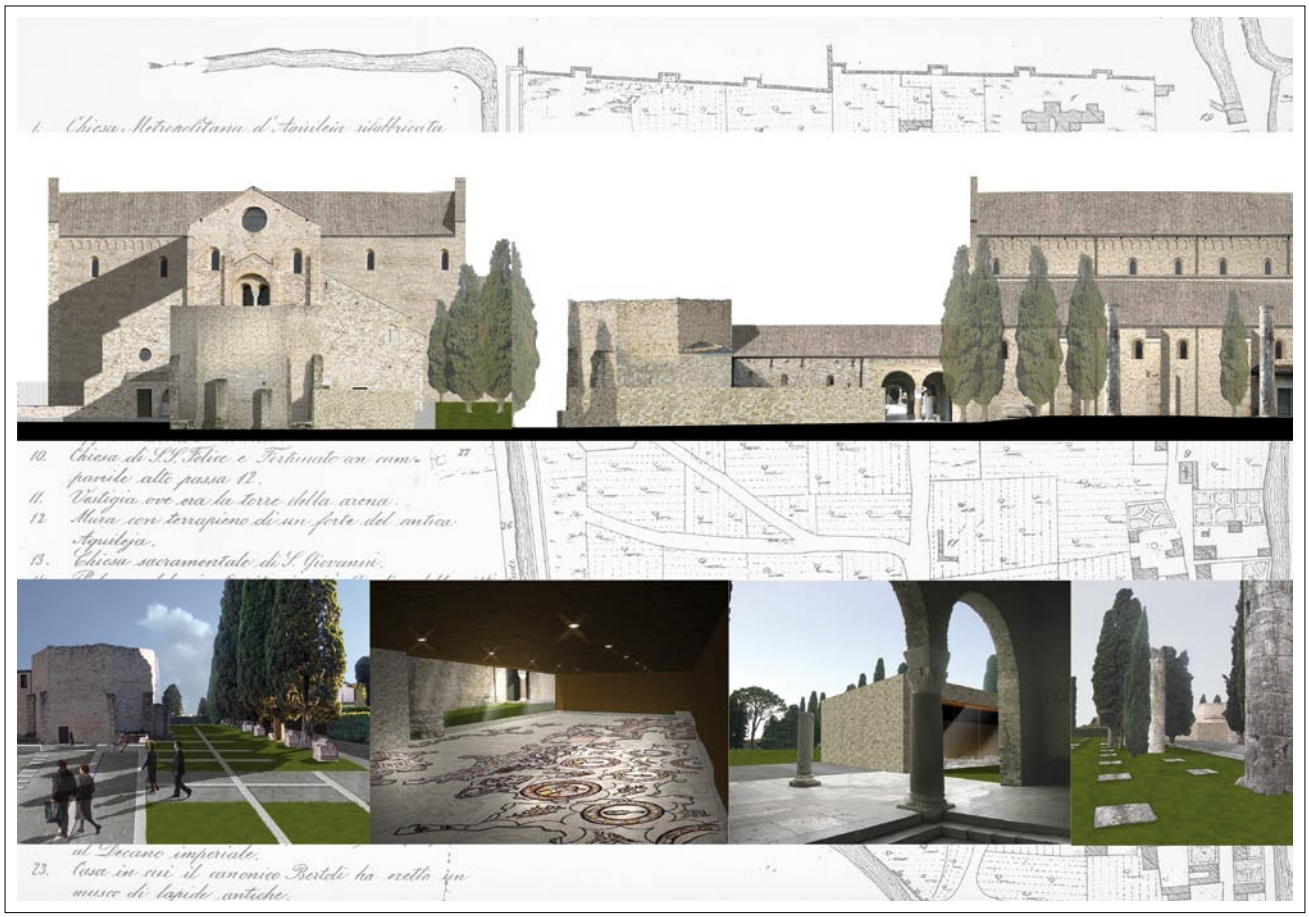


Fondato dal vescovo Teodoro, riedificato da Fortunaziano dopo la distruzione di Attila, ampliato da Cromazio, il grandioso impianto basilicale, composto in origine da due chiese affiancate, dal quadriportico, dal nartece e dal battistero, ha subito significative modifiche ad opera di Carlo Magno, di Poppone (XI secolo) e di Bertrando (XIV secolo). Qui si svolsero importanti concili della chiesa cristiana d'occidente e da qui presero avvio, non sempre in linea con la posizione romana, processi di codificazione della liturgia e delle forme simboliche dell'architettura di culto, sensibili alle riflessioni di san Gerolamo e di sant'Ambrogio.
In seguito alla caduta di Alessandria d'Egitto sotto la dominazione araba nel VI secolo i vescovi di Aquileia rivendicano il titolo di Patriarchi, in virtù della presunta diretta evangelizzazione di san Marco in terra aquileiese e della provenienza alessandrina dei primi cristiani.
Le vicende del patriarcato, la cui immensa giurisdizione comprendeva il Veneto, il Friuli, la Carinzia, la Slovenia e la Croazia, si intrecciano con la storia di Grado, fondata da esuli aquileiesi sfuggiti alle invasioni barbariche, e quindi di Venezia, che diventerà dal XVIII secolo unica sede della cattedra patriarcale di san Marco.
Nella storia recente la basilica è stata oggetto di eccezionali ritrovamenti che ne hanno ulteriormente incrementato l'importanza ed il fascino. Nei primi anni del '900 è stata aperta una campagna di scavi, ad opera del governo austriaco, che ha rivelato la presenza dei mosaici delle prime chiese teodoriane. Lo Stato italiano, dopo il 1918, ha provveduto a completare l'opera degli austriaci portando alla luce e restaurando gli oltre 800 mq. di mosaici del IV e del V secolo, che costituiscono il più importante ciclo musivo cristiano del mondo.

Un concorso internazionale

Per sistemare degnamente tutto il grande comparto basilicale, visitato

ogni anno da centinaia di migliaia di turisti e studiosi (e riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità UNESCO) è stato bandito nel 2004 un Concorso Internazionale a cui hanno partecipato 71 architetti da tutta Europa.
Il Concorso è stato vinto da Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni.
Non nuovi a queste difficili e delicatissime tematiche, gli architetti bresciani hanno convinto la giuria composta da esperti e studiosi delle università di Venezia, Monaco di Baviera e Trieste con un progetto molto ambizioso ma mediato da "... un uso calmo del linguaggio architettonico nell'interpretazione dei problemi collegati alla presenza dominante dei monumenti antichi. La ripavimentazione della superficie mette in ordine architettonicamente le piazze... in accordo con la geometria del disegno in pianta del quadriportico post-teodoriano...
I due nuovi edifici non alti sulla Piazza del Patriarcato, la copertura dei nuovi mosaici a sud del Battistero e la casa dei servizi alla periferia est della piazza, dimostrano un carattere architettonico adatto al contesto monumentale... Il progetto risolve il problema della conservazione e della presentazione delle strutture di varie epoche presenti sotto il livello delle due piazze... manifestando la loro presenza con una pavimentazione in accordo con le soluzioni tecnico archeologiche di oggi...".
Il progetto prende le mosse da una profonda riflessione sul significato di ricerca, di conservazione e di fruizione delle testimonianze del mondo antico e soprattutto sul contributo che l'architettura contemporanea può offrire per la comprensione di Aquileia e della sua storia, per la musealizzazione degli scavi archeologici, per l'uso e la definizione degli spazi urbani.
L'attenta considerazione dei resti archeologici e delle problematiche della loro conservazione ha suggerito agli architetti di riproporne, nei casi di più difficile lettura, la traccia planimetrica in superficie, attraverso "...processi di semplificazione geometrica e di sintesi, con l'obiettivo di ricucire, riannodare relazioni perdute o note soltanto agli studiosi e renderle esplicite per una maggiore diffusione della conoscenza, e quindi incrementare la presa di coscienza generale della loro importanza storica e culturale..."
Pietra arenaria di Muggia e pietra di Aurisina (le stesse che impiegavano i romani), acciaio e vetro sono i materiali previsti per pavimentazioni e



nuovi edifici che andranno a cambiare l'immagine disordinata degli spazi esterni di questo comparto di città, dove le automobili saranno bandite.

Il progetto generale dell'intera area ed il progetto definitivo del primo lotto sono già stati approvati sia dal Comune che dalle Soprintendenze e inizieranno a breve i primi lavori finanziati dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

Anche il Ministro Rutelli, che in novembre ha visitato Aquileia, ha garantito il pieno sostegno politico e finanziario per il recupero e la valorizzazione di tutta la città antica di cui il progetto dell'area basilicale costituisce il primo e più importante passo.

Buon lavoro quindi agli architetti Tortelli e Frassoni.

Brescia non può che congratularsi ed essere orgogliosa di poter dare un contributo indiretto alla rinascita di Aquileia aspettando che, come più volte sottolineato anche da Brescia & Futuro, acquistino forza anche da noi un programma ed un progetto di riqualificazione e sistemazione della Brixia romana antica, a partire dal Foro, dal Capitolium e dal Teatro.

Maria Vegeto